

Liceo Scientifico Statale "Orazio Grassi" -  
Savona

Rispetto come forma di amore

Camilla Gaxha  
[camilla.gaxha2@gmail.com](mailto:camilla.gaxha2@gmail.com)

Avrei piacere di iniziare l'elaborato fornendo una mia personale definizione della parola 'rispetto': il rispetto è dimostrare a gesti e parole educazione e interesse nei confronti di altri. È la non delegittimazione del proprio avversario e la dimostrazione della propria educazione. Al fine di esaurire una profonda comprensione della parola, ritengo però tale definizione insufficiente, è necessario dunque, cercare la sua origine. Il termine deriva dal verbo latino "respicio", che significa in senso letterale guardare indietro, voltarsi.

Dunque, il rispetto nasce dall'azione di soffermarsi a guardare, quindi dal sentimento di interesse per qualcuno, che delinea un'immensa forma di amore.

In un contesto competitivo, voltandoci, abbandonando un istante la prospettiva del nostro obiettivo, ci si presenta tutto ciò che viene lasciato indietro, quell'enorme cattedrale di sentimento, di pensiero, di valore, che non esiste fuori dalle considerazioni del rispetto.

È un fenomeno intimo, di volizione spontanea. Il rispetto non si può chiedere, perché nell'esatto momento in cui lo si fa, esso si stronca.

Chiedendo, richiamando, si può suscitare stima, riguardo, consapevolezza, ma la cifra del rispetto risiede in quell'istantanea, spontanea, intima volontà di voltarsi, e che solo per modo di dire si porta, si merita, si ha. Forse il rispetto si può soltanto 'Fare'.

Nel corso di un confronto nel quale non si condividono gli stessi ideali, portare rispetto può diventare snervante, faticoso, sfibrante. Al tempo stesso è uno dei mezzi capaci di arricchire maggiormente la propria persona. Volgersi ad un confronto pacifico con gli altri permette di progredire e dimostrare civiltà. In questo caso, l'importanza e l'alta considerazione attribuite al proprio avversario prevalgono oltremodo rispetto all'interesse che si ha nell'affermare le proprie idee.

Il rispetto non ha sfumature, culture e ceti sociali, è un diritto imprescindibile e inalienabile di cui ogni essere vivente è degno e meritevole.

Questo pensiero è stato fondato come pilastro della nostra nazione, impresso nell'articolo tre facente parte dei dodici principi fondamentali della Costituzione. L'articolo recita quanto citato testualmente di seguito: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Queste righe trasmettono la percezione di un faticoso lavoro di scambio di idee, il superamento di ideali del passato e la sensibilità che i nostri padri fondatori hanno usato nello scrivere un libro, il presupposto per una nuova nazione unita e non più frammentata. Il nucleo di quella che sarebbe dovuta essere un'Italia con cittadini che rispettassero prima di tutto se stessi, gli altri e a cui finalmente veniva concessa stabilità.

È visibile a tutti da anni oramai, che gli scontri in politica non mirano più al bene comune, ma alla delegittimazione dell'avversario, alla sua degradazione e al suo svilimento.

La questione rilevante non è la maggiore o minore aggressività dell'espressione o l'asprezza dei toni, che può essere anche accesa nella critica politica: ciò che determina l'abuso del diritto è la gratuità delle aggressioni non pertinenti ai temi apparentemente in discussione; è l'uso dell'*argumentum ad hominem*, inteso a screditare l'avversario politico mediante l'evocazione di una sua pretesa indegnità o inadeguatezza personale, rispetto a criticarne i programmi e le azioni.

Ricerca scheletri nell'armadio, scandali o punti deboli dell'avversario si è dimostrato essere uno dei metodi più efficaci, al tempo stesso ignobili, per accaparrarsi i voti durante una campagna elettorale. La fame di potere ha fatto più volte in modo che ci si dimenticasse che il proprio interlocutore, acerrimo nemico, è anch'esso una persona con tutto ciò che ne consegue. Essa prova emozioni e sentimenti, può riportare danni fisici e psicologici una volta diffamata. La prevalenza dell'immagine sulle idee e l'arroganza del potere non saranno mai capaci di elevare il proprio essere a una posizione di maggior rilievo. Nel quadro di "fame di potere" è immediato pensare allo scontro che tutt'ora si consuma tra la Russia e l'Ucraina, paese che di punto in bianco si è ritrovato a dover fronteggiare l'ira di un leader autoritario pronto a tutto pur di imporre la propria egemonia.

Sono fermamente convinta che il rispetto debba essere insegnato sin dall'infanzia e per questo motivo mi ritengo estremamente fortunata ad essere nata in una famiglia, che abbia saputo insegnarmi che è il rispetto il mezzo più potente che si ha per affermare se stessi.

Esso si acquisisce crescendo in un ambiente positivo, dove il rispetto è reciproco, dove si viene trattati egualmente e non si sottostà a nessuno, per il semplice fatto di esistere. Riconoscere l'altra persona come proprio pari credo sia la forma di rispetto imprescindibile per eccellenza che tutti hanno il dovere morale di attuare. Quando ciò non accade come è stato per Paola Egonu, famosa pallavolista italiana, nota per le sue prestazioni eccezionali e il suo talento, si va incontro a critiche d'odio insensate e a sofferenza per la vittima. Ritengo sia essenziale, specialmente nello sport, promuovere il rispetto e l'etica sportiva, sia tra gli appassionati che tra i professionisti, al fine di garantire un ambiente sano e positivo per gli atleti. L'attenzione dovrebbe essere focalizzata sulle imprese sportive degli atleti, al contrario di aspetti personali o commenti negativi non costruttivi. Nonostante continuino ad avvenire episodi negativi, il mondo dello sport ci ha donato momenti di profondo rispetto e stima nei riguardi dell'avversario, nutrendo in tutti noi speranze di crescita e sviluppo. Alcuni esempi sono stati riconoscere quando era il momento di fermarsi in una incontro di pugilato perché l'avversario non avesse lesioni permanenti. Tendere la mano a colui che si trovava a terra e in difficoltà o più semplicemente stringerla alla controparte una volta terminata la partita.

Sul campo sportivo non esistono svantaggi economici, differenze di ceto sociale o colore di pelle, esistono solamente professionalità e bravura. Le fatiche, le lacrime e il sudore versati per arrivare a quel punto sono condivise e sono per questo, motivo di profondo rispetto tra le parti.

Mi piacerebbe concludere fornendo alcuni esempi personali di forme di vita quotidiane di rispetto. Il rispetto è preferire il silenzio alla possibile sofferenza di altri; e' compiere un gesto, che dice ciò che le parole sembrano troppo ruvide per fare. Il rispetto è accettare la scelta di qualcuno che vorremmo fosse diversa, ed è infine riconoscere quando è necessario prendere la dura decisione di rispettare noi stessi oltre alle persone che amiamo ma che sono incapaci di rispettarci.